

Scienze della vita: 60 miliardi che fanno bene al business

Dalle terapie geniche alla cura delle malattie neuro-degenerative. La Biotech Valley d'Italia sta crescendo con le startup e l'industria innovativa. Investe e raccoglie capitali. Vedi i casi [Cnao](#), Genenta, Zambon...

di **Giulia Cimpanelli**



Farindustria

Il presidente dell'associazione confindustriale, Massimo Scaccabarozzi: «Il pharma è l'hi-tech della Lombardia»

È uno dei sei centri al mondo per curare i tumori resistenti alla radioterapia e non operabili. Usa fasci di protoni e ioni di carbonio generati da un acceleratore di particelle, simile a quelli utilizzati al Cern.

È a Pavia, nata sette anni fa ora Fondazione [Cnao](#) sta esportando la sua tecnologia in Europa. «MedAustron, vicini

a Vienna, ha acquistato per 8 milioni di euro la consulenza dei nostri scienziati per costruire un centro di

adroterapia come questo — dicono in Fondazione [Cnao](#) —. Anche la Francia ha chiesto la nostra collaborazione. Gli ospedali di Lione hanno avviato uno studio, finanziato dal ministero della Salute, per confrontare l'efficacia di adroterapia e radioterapia che coinvolgerà 250 pazienti: metà verranno a Pavia per essere sottoposti a un trattamento con adroterapia».

Da Milano a Boston

Altro caso, Altheia Science. Startup biotech milanese fondata da Alessandra Biffi e Paolo Fiorina, ha appena raccolto dagli investitori 9,3 milioni di euro (che potrebbero salire a 15) e ha siglato un accordo con il Boston Children's Hospital. Deve sviluppare cure e medicine risolutive per le malattie auto-immuni, concentrandosi su sclerosi multipla e diabete.

Nel frattempo Genenta sta sviluppando una terapia genica basata sull'ingegnerizzazione delle cellule staminali ematiche per il trattamento dei tumo-

ri. L'anno scorso ha visto salire a 17 milioni la raccolta dagli investitori, ora inizierà la fase clinica. «Recluteremo pazienti — dice il fondatore Pierluigi Paracchi — per avviare la sperimentazione all'Ircs San Raffaele e all'Istituto neurologico Besta». Solo due dei 18 Ircs (Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico) in Lombardia.

Fondazione [Cnao](#), Altheia e Genenta sono tre casi che confermano il ruolo della regione come polo italiano nella farmaceutica e nelle biotecnologie. In Lombardia stanno crescendo non solo le imprese innovative, ma anche quelle tradizionali.

Zambon, per esempio, in aprile ha annunciato il progetto di ampliamento, con un investimento di 43 milioni,

del suo campus OpenZone dove collaborano aziende, startup e ricercatori: l'«innovazione aperta».

Se la regione è così avanzata nelle scienze della vita è naturalmente anche grazie a una massiccia presenza

dell'industria. Con un valore della produzione di 63,4 miliardi di euro e 347 mila addetti (fonte: «Il ruolo dell'Ecosistema dell'Innovazione nelle Scienze della Vita per la crescita e la competitività dell'Italia», Ambrosetti, settembre 2018), la filiera lombarda delle life science contribuisce per un terzo (il 31%) alla produzione nazionale. E impiega un quinto degli occupati totali.

Il valore aggiunto generato dalle imprese life science lombarde supera i 45,8 miliardi: quasi il 3% del Prodotto interno lordo. «Nel biotech — dice Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotec — la Regione raggiunge il

Palmisano (Assobiotec): «Human Technopole e Città della salute dovranno diventare i fulcri della ricerca»

primato riunendo il 28% delle imprese nazionali con il 23% degli investimenti in ricerca». «E il 44% dell'export hi-tech è costituito da prodotti farmaceutici: il pharma è l'hi-tech della Lombardia», dice Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farminindustria.

Leader

Milano è il cuore del distretto farmaceutico con 1.500 imprese. Le altre province rilevanti sono Bergamo e Brescia (400 aziende e 2 mila addetti), Varese e Monza-Brianza (oltre 300 attività e circa 3 mila addetti), Como e Pavia (oltre 200 imprese e quasi mille addetti; dati Assolombarda, 2018).

Quanto alla specializzazione, la Lombardia ha assunto una posizione di rilievo nelle terapie geniche. Che saranno protagoniste anche in futuro quando sarà completato il progetto Human Technopole.

L'Istituto di ricerca nell'ex area Expo a Milano dovrebbe partire nel 2024: un

centro di ricerche sul genoma, i tumori e le malattie neurodegenerative nella Biotech Valley italiana. In più l'Istituto dei tumori e il Besta si uniranno a Sesto San Giovanni nella Città della salute.

«Dovranno diventare i fulcri della ricerca accademica e clinica — dice Palmisano —. La Lombardia dovrebbe costruire il suo ruolo di guida nazionale, per diventare locomotore d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Life science

Sono le scienze della vita, riuniscono la ricerca più avanzata delle società biotecnologiche farmaceutiche. Nel biotech la Lombardia contribuisce per un terzo alla produzione nazionale e genera un valore aggiunto pari al 3% del Prodotto interno lordo. In arrivo l'Human Technopole a Milano e la Città della salute a Sesto San Giovanni

1.500

Le biotech

Presenti a Milano, cuore del distretto pharma

45,8

Miliardi di euro

Il valore aggiunto della life science in Lombardia

